

◆ Uno dei 5 Lord che votarono contro l'immunità lavora per Amnesty International

◆ Ieri nella città inglese cortei di oppositori e sostenitori dell'ex generale cileno

«Giuria inquinata» I legali di Pinochet in guerra con Londra

LONDRA A due giorni dalla decisione finale che il ministro degli Interni inglese si accinge a prendere sulla sorte del generale cileno Augusto Pinochet, il clima intorno alla vicenda è tornato ad arroventarsi a Londra, quando si è appreso che uno dei cinque giudici che alla Camera dei Lord votò in favore dell'estradizione, è legato ad Amnesty International.

Gli avvocati dell'ex-dittatore annunciano che intendono utilizzare questa circostanza come un argomento a favore della loro tesi secondo cui Pinochet dovrebbe essere rimesso in libertà e tornare in patria, anziché essere spedito in Spagna, dove lo attende un processo per l'assassinio di centinaia di oppositori, i cui parenti si rifugiarono nel paese iberico per sfuggire a loro volta alle persecuzioni del regime.

I legali sosterranno insomma che il verdetto della Camera alta è stato inficiato dalla parzialità di uno dei membri della giuria. Tesi arida, che secondo esperti in materia giuridica, non ha alcun solido fondamento. Il portavoce di Amnesty International ha tra l'altro affermato che «l'impegno di alte personalità legali con il lavoro assistenziale della nostra or-

ganizzazione è materia di pubblico dominio. Il fatto che i membri della squadra di Pinochet sollevino tale questione, dimostra unicamente quanto essi siano disperati».

Ma intanto i fedelissimi dell'uomo che rovesciò il governo

**VENERDI
IL GIUDIZIO**
Il ministro degli Interni deciderà se avviare l'iter giudiziario per concedere l'estradizione



democratico di Salvador Allende alzano nuovamente la voce. Lo hanno fatto in particolare ieri i novecento cileni giunti in aereo da Santiago per manifestargli solidarietà e appoggio. Sventolando le bandiere nazionali e scandendo slogan come «giù le mani dal Cile», «liberate Pinochet», sono sfilati nel centro di Londra sino a Downing Street, dove si trova la residenza del premier britannico Tony Blair.

Tra i manifestanti erano vedo-

ve di soldati e poliziotti morti in difesa della dittatura. Cinque di loro hanno consegnato al governo una lettera di protesta contro la detenzione del generale, firmata da settecento persone, tutti familiari di agenti o militari «assassinati in Cile».

Contemporaneamente nelle strade vicine si è radunato l'altro Cile, quello democratico, quello degli avversari della tirannia che furono costretti all'esilio quando Pinochet era al potere. Un folto cordone di poliziotti inglesi ha evitato che i due gruppi venissero a contatto. Dall'una e dall'altra parte si sono levate grida polemiche all'indirizzo dello schieramento opposto, ma fortunatamente non ci sono stati incidenti.

Il giudice legato ad Amnesty International è Hubert Hoffman. Il quotidiano Guardian ha rivelato ieri che Hoffman dirige da sette anni, prestando gratuitamente la sua opera, un fondo che l'associazione umanitaria costituì dopo che le era stato negato il diritto di registrare tutte le sue attività come opere di beneficenza. Hoffman, ha 64 anni ed è di origine sudafricana. Gli avvocati di Pinochet avevano già protestato quando si era appreso che la mo-



La Camera dei Lord

Nash/Ap

glie del giudice lavora per Amnesty come assistente amministrativa.

Pinochet attende il verdetto del ministro degli Interni Jack Straw nel lussuoso appartamento in cui risiede sotto sorveglianza della polizia in un sobborgo sudoccidentale di Londra. Per vicini di casa ha stelle della musica leggera e noti personaggi televisivi. Dopodomani Straw deciderà se avviare il processo per l'estradizione oppure bloccarlo. La previsione è che si atterrà alla indicazione uscita dal comitato ristretto della Camera dei Lord che con una maggioranza di tre voti favorevoli contro due si pronunciò a favore dell'estradizione.

Intanto a Parigi il forum delle organizzazioni non governative

impegnate nella tutela dei diritti umani ha pubblicato una risoluzione in cui si appella al ministro degli Interni britannico affinché si conformi «agli obblighi internazionali sottoscritti dal Regno Unito e avvii l'iter giudiziario» per l'estradizione di Pinochet. Nello stesso documento si chiede anche al governo americano di «fornire tutte le informazioni necessarie sui crimini e violazioni dei diritti umani commessi in Cile durante il regime militare di Pinochet».

L'arresto dell'ex-dittatore e la sentenza della Camera dei Lord vengono definiti «il migliore dei regali per celebrare il cinquantenario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

Orrore in Cecenia Quattro teste mozzate

Si tratta dei tecnici rapiti in ottobre

MOSCA Quattro teste mozzate messe in fila sul ciglio di un'autostrada per farle vedere bene ai passanti, alle autorità russe e cecene, al mondo intero. Erano tecnici della società inglese Granger Telecom, tre britannici e un neozelandese rapiti nella capitale cecena Grozny, sul Caucaso russo, il 3 ottobre scorso da una ventina di uomini armati. Sembrava che dovessero essere liberati da un giorno all'altro, e invece all'alba di ieri è scattata l'esecuzione - di cui sono ancora ignoti i motivi - e poi la terrificante messa in scena sull'autostrada che passa nei pressi del confine con l'Inguscezia. I corpi non sono stati ancora ritrovati. Li ha identificati una guardia del corpo che aveva lavorato con i quattro stranieri fino al giorno del sequestro: i britannici Peter Kennedy, Darren Hickey, Rudolf Petchi e il neozelandese Stanley Shaw. Erano stati ingaggiati dalle autorità cecene per riparare il sistema di telefonia mobile satellitare della piccola repubblica rimasto danneggiato nel corso della guerra russo-cecena che tra la fine del 1994 e l'agosto del 1996 fece 50-70 mila morti, soprattutto civili. In Cecenia, dopo la fine del conflitto, i rapimenti a scopo di estorsione sono quotidiani. Nelle mani di varie bande si trovano un centinaio di ostaggi, molti stranieri, e almeno altrettanti sono stati liberati dopo il pagamento del riscatto. Perché tanta fero-

cia nei confronti dei quattro tecnici?

Un'ipotesi credibile, fatta dai britannici, è che le forze dell'ordine stessero per mettere le mani sui sequestratori i quali avrebbero risposto così brutalmente per dire al governo di non disturbare la fiorente industria dei sequestri sulle montagne del Caucaso. Il presidente ceceno Aslan Maskhadov ha accusato «i servizi segreti di forze esterne» di essere i manovratori delle bande che attuano i sequestri di persona. Un riferimento all'ex Kgb russo il quale tramerebbe per screditare la dirigenza secessionista, secondo denunce ricorrenti fatte da Grozny. Maskhadov ha aggiunto che l'atroce crimine vanifica tutto il suo lavoro diplomatico compiuto in Gran Bretagna e in altri paesi occidentali per far uscire la Cecenia dall'isolamento. Il presidente russo Boris Eltsin ha espresso «indignazione» e ha invitato il ministro dell'Interno e i servizi segreti russi a fare luce sull'uccisione dei quattro.

Intanto le forze di sicurezza cecene hanno fermato un uomo ritenuto implicato nell'uccisione dei quattro ostaggi occidentali che erano stati catturati a Grozny il 3 ottobre scorso.

Lo ha dichiarato alla radio «Eco di Mosca» Aslanbek Arsaiev, responsabile dei servizi di sicurezza della Cecenia. «I servizi sanno, in linea di principio, chi ha ucciso gli ostaggi, faremo i loro nomi nelle prossime ore», ha aggiunto Arsaiev. «Puniremo i criminali e tutto il mondo vedrà chi sono, saprà da dove vengono, saprà quali servizi hanno orchestrato questa operazione», ha concluso senza dare ulteriori dettagli.

**ESECUZIONE
TREMENDA**
È stata eseguita per «bloccare» le azioni russe anti-rapitori. Già arrestato il killer?



Al Lotto le vincite non si fanno aspettare*

*2 estrazioni a settimana, le vincite si pagano subito.

GIOCO DEL
LOTTO
Vincere è un gioco.

